

Breve viaggio nello stabilimento della Lancia a Chivasso, lungo le linee di montaggio della «Prisma», alla ricerca dei piccoli o grandi segreti costruttivi che determinano l'alta qualità di un'automobile degli anni '80. Si scoprono particolari sorprendenti: e soprattutto che accanto all'avanzata tecnologia degli impianti rimane anche oggi indispensabile, in parte, la manualità dell'artigiano raffinato. La qualità ha tante facce, come un prisma, e non tutte sono «a portata di macchina» e «a misura di computer».

Nell'automobile la qualità è prismatica, ha molte facce: tante quante sono le fasi di gestazione di ogni più piccola parte e della vettura stessa.

L'automobilista ne ha una sensazione globale. Ne trae un piacere che è anche intellettuale, estetico. E delicato: uno scricchiolio insistente, un battito nella plancia, un sibilo d'aria nelle porte possono incrinarlo o spezzarlo.

Gli ingegneri responsabili della qualità ricorrono a ogni accorgimento per impedire che una minima imperfezione turbi quell'equilibrio. È sorprendente osservare in quali e quanti particolari apparentemente trascurabili di una vettura si nasconda la qualità, o il rischio della non-qualità.

Abbiamo percorso questo itinerario di scoperta in uno stabilimento di medie dimensioni e tipico come quello della Lancia a Chivasso, dove 4000 addetti producono complessivamente 480 berline «Delta» e «Prisma» al giorno. Ed ecco alcuni dei passaggi che ci sono apparsi più significativi o impen-sati. Ripercorriamo insieme i sentieri della qualità. Ci fanno da guida, e rispondono qui alle nostre domande, il direttore dello stabilimento, ingegner Luigi Stillacci, e i suoi più stretti collaboratori, responsabili della qualità per i vari settori.

Si dice, con ragione, che la qualità si produce a cominciare dal progetto stesso dell'auto, dal disegno di ogni componente. In seguito, durante la vita del modello, il progetto si avvantaggia di successive evoluzioni?

«Senza dubbio: se non nell'insieme, in molti particolari. Finché una vettura vive, si può dire che si sviluppa, anziché invecchiare. Progrediscono le tecnologie, i modelli diventano sempre più complessi, arricchiti di dotazioni e di qualità. Per indicare un dato curioso: oggi nella "Prisma" abbiamo la bellezza di 420 metri di cavi elettrici, però la qualità della vettura è cresciuta abbastanza perché l'indice di affidabilità dell'impianto che utilizza questa imponente matassa sia nettamente migliorato. Ogni volta che si apporta al modello qualche variante di rilievo, per un restyling o per l'aggiunta di una nuova versione, il progetto viene verificato mediante una preproduzione di piccola serie in uno stabilimento pilota, con gli stessi operai e le stesse attrezzature cui sarà poi demandata la produzione sulle linee. Ci si garantisce così il raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati».

La qualità costa molto?

«Costa tanto quanto è alto il livello di qualità prestabilito in sede di progettazione per quel modello. Per ci-



I SEGRETI DELLA «PRISMA»

Nascita di una «Prisma», dall'assemblaggio della scocca greggia (nella foto grande: controllo dimensionale di qualità con dispositivo D.E.A.) alla delibera finale